

dignità è chiaro segno che non ben la conosce; ed ignorandola, come potrà adempirne i doveri? A suo prò certamente si ha da credere che chiegga costui il regno: ed a voi all'incontro conviene di scegliere chi si contenti di regnare soltanto per comune vantaggio.

Strana meraviglia cagionò in tutti i Cretesi quel costante rifiuto, che due forestieri faceano di ciò che tanti altri avrebbero sommamente bramato. Volero sapere con chi eravamo venuti: e Nausirate, che ci avea condotti dal porto insino al Circo, ove si celebravano i giuochi, narrò il nostro arrivo di Cipro; e mostrò loro Azaele, insieme col quale eravamo colà giunti. Ma senza fine stupirono, quando seppero che Mentore fu da prima schiavo d'Azaele, che poi ne ottenne la libertà, e che tale stima avea Azaele concepita della sua virtù e del suo merito, che l'ebbe in appresso come suo consigliere e suo intrinseco amico; che questo medesimo, una volta schiavo, era colui che avea poco innanzi ricusato l'onor del trono; e che finalmente Azaele, acceso dell'amore della virtù, era fin da Damasco colà venuto per apprendere le leggi di Minosse.

Rivolti allora ad Azaele i vecchi gli dissero: Noi da' sentimenti di Mentore prendiamo argomento dei vostri; e perciò non abbiamo ardire di pregarvi che vogliate esser nostro re. Troppo voi dispregiate gli uomini per volervi prendere l'impaccio di governarli: nè voi muove ambizione o ricchezza, sì che possa piacervi il trono unito a mille affanni che inseparabilmente gli stanno a lato. Non credete, o Cretesi, rispose Azaele, che io sprezzì gli uomini. So bene quanto pregevol cosa sia il faticare per renderli buoni e felici; ma troppa è questa fatica piena di pericoli e di rancori; falso è lo splendore che l'accompagna, nè può abbagliare se non le anime ambiziose. La vita è corta, le grandezze più